

Il secondo dei Sermones di quest'anno all'Oratorio di san Filippo – giovedì 30 gennaio – ha avuto ancora come protagonista san John Henry Newman.

"Dio vuole che siamo guidati dalla ragione, è certo": questa citazione del grande oratoriano inglese ha dato spunto ai due relatori, Adriano Dell'Asta e Guido Milanese, entrambi docenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, per approfondire il tema della coscienza, mettendo in dialogo tre testi newmaniani con brani di Solov'ëv e di Dostoevskij.

Dal confronto è emersa un'armonia profonda tra questi pensatori, che, superando le differenze di approccio del cristianesimo occidentale e di quello orientale, sono concordi nel riconoscere la dimensione di relazione della coscienza (*cum-scientia* cioè conoscere insieme con qualcuno) con la Verità.

Nella comune accezione del termine coscienza è, invece, intesa espressione di ciò che io sento, rimandando quindi ad un proprio Io che si afferma a prescindere dalla realtà, e si riduce in ultima analisi al proprio sentimento, il quale per sua natura rimane incapace di ascolto e di relazione con ciò che gli è esterno.

Newman con tutto il pensiero cristiano (ma anche in sintonia con quello classico) ci ricorda che questo aspetto è solo il punto di partenza, e che la relazione con la verità apre la coscienza al rapporto con Dio, e di conseguenza alla relazione con i fratelli nello spazio e nel tempo (Chiesa e Tradizione).

Lo stesso concetto si trova riecheggiato, con una consonanza di intuizioni che ci conferma come la ricerca autentica della Verità porti inevitabilmente a convergere, in una lettera del 1831 in cui Solov'ëv scrive che noi troviamo in noi stessi l'esistenza di due principi, da un lato qualcosa che riconosciamo come assoluto e superiore a noi, che è in noi ma non viene da noi, dall'altro troviamo un dato con un carattere opposto che riconosciamo essere relativo, casuale, inferiore a noi, è il principio naturale o materiale che esiste e che può rendere l'uomo men che uomo. Tra questi due principi si pone la coscienza come una realtà che ospita in sé entrambi, entrando con loro in relazione. Se manca questo elemento razionale propriamente umano l'uomo non c'è. Tutto il suo contenuto la coscienza lo riceve dagli altri due principi, il suo compito è prendere le cose e dar loro il nome. Legare i fatti al significato creando dunque un luogo di incontro.

Questa tematica ha ancora una volta fatto emergere da un lato lo stretto collegamento del pensiero di Newman con la sua vicenda esistenziale, rimandando a quanto emerso nello scorso Sermone ("i Padri mi fecero cattolico"), dall'altro ha permesso di comprendere meglio la celebre espressione di Newman sulla coscienza come "il primo vicario di Cristo".

L'espressione rimanda alla riflessione sul rapporto tra la coscienza individuale e l'infallibilità dottrinale del Romano Pontefice, che non possono essere opposte l'una all'altra, perché entrambe derivanti dalla Verità (ed in stretta relazione con essa), alla quale in ultima analisi va la nostra obbedienza, sia nella risposta interna nella nostra coscienza sia in quella pubblica ai dettami della Chiesa e del Papa.

Inevitabile a questo punto, allargandosi il discorso su Cristo ("Io sono la Verità") il riferimento ancora una volta a Solov'ëv ed ai suoi "Tre racconti e il dialogo dell'Anticristo", celeberrima analisi di una tentazione costante del mondo contemporaneo di voler conservare i valori cristiani (o almeno alcuni di essi) a prescindere dalla persona di Cristo stesso.

La ricca gamma di temi toccati e la profondità dei testi presentati hanno costituito per gli ascoltatori un ricco banchetto, dove certamente ognuno ha trovato elementi di riflessione e nutrimento culturale e spirituale.

Il prossimo appuntamento dei *Sermones* sarà giovedì 20 febbraio, alle 18.15, con Roberto Timossi che affronterà il tema: "*L'utilità diventa la loro parola d'ordine*": le obiezioni di Newman al pensiero dominante.

Se con questo incontro si concluderà il ciclo dei *Sermones* 2019-20, non cesserà invece l'attenzione dedicata a san John Henry Newman. Domenica 1 marzo, nell'ambito del triduo di ringraziamento per la sua canonizzazione, il Cardinale Angelo Bagnasco, nostro Arcivescovo, presiederà alle 17 i vesperi nella chiesa di San Filippo di via Lomellini. Il mercoledì successivo, alle 20.30 nella Chiesa Metropolitana di San Lorenzo, per il ciclo Cattedrale Aperta, padre Francesco Maceri S.J., Preside della Facoltà teologica della Sardegna, affronterà il tema *“La coscienza, testimone di Dio creatore e di Cristo Redentore. La lezione del Card. John Henry Newman”*